

IL COSTO SOCIALE DEI CRACK

# Crisi bancarie, se non è un'ecatombe questa ...

*Dall'inizio dell'anno il 5% della forza lavoro è stata dichiarata in esubero.*

*È uno degli effetti sull'occupazione della malagestione del sistema creditizio italiano.*

di **Silvio Broccheri**

**P**artiamo un pò da lontano, da questa estate e più precisamente dal mese di agosto. Afoso e caldo non solo sotto il profilo meteorologico ma anche sotto quello sindacale. La polemica innescata, strumentalmente da alcune testate giornalistiche, rimbalzata e amplificata sul web, sull'affermazione di Giulio Romani – segretario generale First Cisl – che ha definito “un'ecatombe occupazionale” i piani di “ristrutturazione” che hanno coinvolto il sistema bancario, ha alimentato la discussione estiva. Una ricerca del Centro studi First diretto da Riccardo Colombani, ha infatti evidenziato come, dall'inizio dell'anno, ben 17.500 i lavoratori hanno “volontariamente” lasciato il posto di lavoro tramite il Fondo di solidarietà di settore. In pratica, in sette mesi oltre il 5% della forza lavoro è stata “dichiarata” in esubero e, conseguentemente, accompagnata alla pensione. Un depauperamento incontrollato e, talvolta, palesemente ingiustificato di esperienze e professionalità maturate nel tempo dai bancari più “anziani”.



Le ricerche confermano i pesanti tagli all'occupazione fatti dalle banche.

## Tagli incontrollati e spesso ingiustificati a danno dei più anziani

Purtroppo, alla luce dei fatti, il tempo ha dimostrato che la provocazione di First Cisl era fondata e la strumentalizzazione si è rivelata niente altro che un tentativo di distogliere l'attenzione su quello che stava veramente accadendo all'interno del mondo del credito.

In realtà, una nuova indagine effettuata nei primi giorni del mese di novembre, condotta sempre dal Centro studi per MF-Down Jones, ha dimostrato come sul fronte occupazionale il

sistema abbia perso 10.000 posti di lavoro per un costo stimato in 2,8 miliardi di euro (1,2 mld budgettizzati dalle banche per la gestione delle eccedenze di personale e 1,6 mld a carico dello Stato).

Quello che più preoccupa è che questi dati sono relativi alle crisi maturate in Banca Monte Paschi di Siena, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, nelle quattro banche “risolte” (Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti, Carife) e nelle tre casse di risparmio (Carim, Caricesena, Carismi) in acquisizione da parte del Gruppo Credit Agricole, ovvero su una “popolazione” di 40.000 lavoratori.

### COSTO SOCIALE ELEVATO

Un costo sociale alto, non solo in termini economici, a cui andrebbe aggiunto quello che indirettamente produce la gestione indiscriminata e “speculativa” degli Npl (Non performing loans) – oltre a quello derivante dalla stretta creditizia (credit crunch) che ha coinvolto le aziende e, conseguentemente, ha colpito le economie locali.

Il settore appare in ripresa ma la strada per uscire dalla crisi è ancora lunga. Il punto è che si sono persi posti di lavoro che non verranno rimpiazzati, se non in minima parte da nuove assunzioni per lo più a tempo determinato, che è cambiato il modo di fare banca, che si è trasformato il lavoro stesso del bancario.

È stata rottamata un'idea di lavoro e di lavoratore ancor prima di aver trovato un'alternativa.

## Un dato è sicuro: i posti di lavoro persi non saranno rimpiazzati

### UN NUOVO MEDELLO DI BANCA

In effetti, un nuovo modello di banca era stato presentato in occasione del rinnovo contrattuale del 2014, ma l'Associazione bancaria Italiana ha “deciso” colpevolmente di non affrontare l'argomento. Un errore che ha prolungato la crisi, favorendo strategie manageriali che hanno determinato un contesto negativo, in cui i lavoratori si sono trovati a operare. Circostanze che hanno prodotto solo “fallimenti” e ancora perdite di posti di lavoro, a vantaggio esclusivamente di coloro che questa situazione hanno determinato. Temi che First Cisl ha posto da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica e dei mass media, discussioni che però sembrano - forse per comodità, forse per incapacità - non “interessare” le Istituzioni e le altre parti sociali, ma che devono essere affrontati con urgenza. Tutti noi abbiamo la responsabilità di pensare al futuro, con la certezza che da questa crisi si possa uscire, insieme, con percorsi condivisi e inclusivi. La priorità, riprendendo uno slogan del congresso Cisl celebrato lo scorso mese di giugno “non c'è lavoro senza la persona e non c'è persona senza il lavoro”, è riportare al centro la persona in quanto tale, nella sua propria collettività.

**10 mila**

sono i posti di lavoro persi in 7 mesi su un totale di 40mila (i dipendenti delle banche in crisi).

**2,8**

miliardi – è il costo stimato degli esuberi (1,2 mld a bilancio delle banche e 1,6 mld a carico dello Stato).